

|N|A|G|

contemporary

presenta:

Maurizio Bolognini *Serenità del fuori*

AREZZO
SALA di SANTA CATERINA
via CESALPINO

26 settembre - 8 novembre

con il Patrocinio del Comune di Arezzo, Assessorato alla Cultura

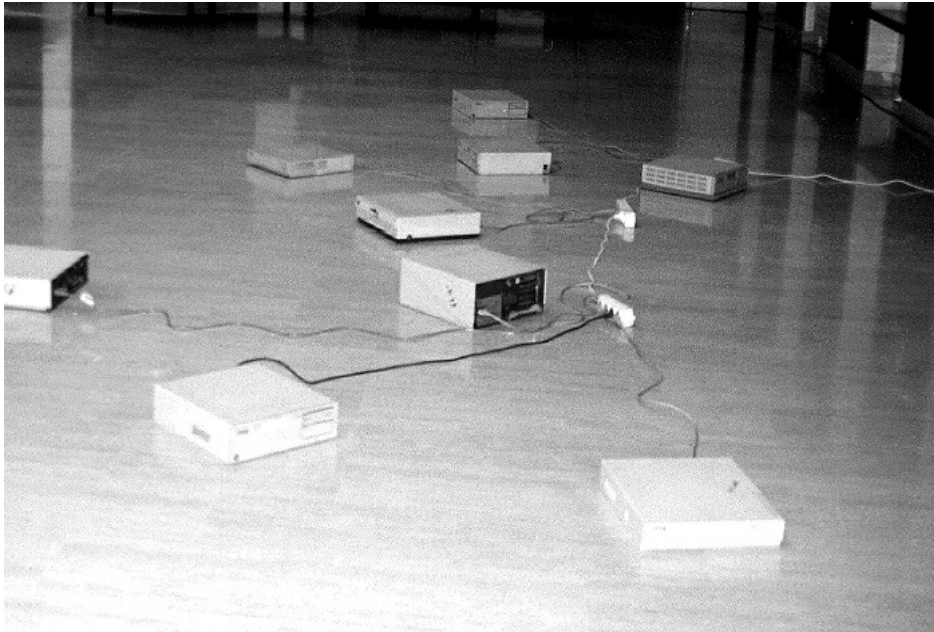
Su un numero monografico della rivista *Fata Morgana* (3/2008), dedicato alla *trasparenza*, Vincenzo Cuomo metteva a confronto tre diversi lavori: *Altamira*, di Shawn Brixey, sull'esperienza bio-psichica dei fosfeni (lampi di luce percepiti dagli astronauti pur in assenza di qualsiasi fonte luminosa); il cortometraggio *Ma: space-time in the garden of Ryoan-ji*, di Takahiko Rimura, girato nel 1989 in uno dei giardini zen di Kyoto; i *Computer sigillati* di Maurizio Bolognini, macchine programmate (dal 1992) per produrre flussi inesauribili di immagini casuali e poi lasciate funzionare all'infinito, senza possibilità di connessione a un monitor.

Le *Macchine programmate* di Bolognini, di solito distribuite casualmente sul pavimento, nascondono, dietro l'immobilità degli oggetti esposti, correnti disordinate di immagini in continua trasformazione, processi inarrestabili e inesauribili. La conclusione che veniva tratta è che questo ne fa dei "dispositivi per la meditazione", nei quali "il fuori tecno-naturale e l'insufficienza dei sensi a ridurlo in immagine" diventano condizioni di un'esperienza estetico-noetica paradossale, definita come *serenità del fuori*.

L'installazione nella chiesa barocca di Santa Caterina è progettata come un giardino zen, tuttavia disfatto e scomposto, costituito di macchine che producono immagini a ciclo continuo, indefinitamente e ciecamente. Il flusso tecnologico – la generazione di immagini fluide, instabili, inesauribili – viene qui esibito in uno dei luoghi della meditazione barocca sull'instabilità e sulla fuga del tempo.

da sabato 26 settembre, ore 18.30

AREZZO
SALA di SANTA CATERINA
via CESALPINO



Maurizio Bolognini si dedica alla sperimentazione artistica delle tecnologie digitali dagli anni Ottanta, indagando e facendo coesistere dimensioni diverse, come la delega alla macchina di alcune funzioni creative, la generazione di infinità fuori controllo (immagini sconfinite, voci inesauribili), l'introduzione di forme avanzate di interazione del pubblico, il networking e l'e-democracy, i flussi spazio-temporali della comunicazione tecnologica e le interferenze tra spazio geografico e spazio elettronico...

Nel 1988 inizia a usare elaboratori elettronici per generare flussi di immagini casuali. Negli anni Novanta programma centinaia di macchine che generano immagini in continua espansione (serie *IMs*, *Computer sigillati*, *Atlas 2*, ecc.), lasciandole funzionare indefinitamente. Dal 2000 il suo lavoro si concentra sulla combinazione di dispositivi di programmazione e di comunicazione, sperimentando la possibilità di un'arte generativa, interattiva e pubblica, come nelle *Collective Intelligence Machines*, installazioni in spazi pubblici realizzate collegando alla rete telefonica cellulare alcune delle sue "macchine programmate".

Le sue installazioni sono state presentate in numerose occasioni, in Europa e negli Stati Uniti. Tra le ultime mostre personali: Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova; Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Roma; PAN-Palazzo delle Arti, Napoli; CACTicino, Bellinzona; Neon, Bologna; Depardieu, Nizza; Williamsburg Art & Historical Center, New York; Roger Smith Lab, New York.

Libri e cataloghi recenti sul suo lavoro: D. Scudero (a cura di), *Maurizio Bolognini: installazioni, disegni, azioni (on-off line)*, Lithos, Roma 2003; S. Solimano (a cura di), *Maurizio Bolognini: Macchine Programmate 1990-2005*, Museo di Villa Croce, Genova 2005; M. Costa et al., *Maurizio Bolognini. Infinito personale*, Nuovi Strumenti, 2007.

www.bolognini.org

|N|A|G|
contemporary

Via della Bicchieraia, 20 - 52100 Arezzo
Via della Fara, 13 - 24100 Bergamo
www.nag12.com